Anno XIV. Domenica, 28 Aprile 1861 N. 117

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio o Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

STAMPATI FRANCESI C. 1 R. POSTE TORINO

TORINO, 27 APRILE

LA POLITICA DI CONCILIAZIONE.

Il voto della Camera elettiva nella discussione provocata dalle interpellanze dell'onorevole Ricasoli non è stato apprezzato secondo le sua importanza in seguito alle preoccupazioni che personali dissidii avevano destate.

Ora che ogni querela è composta, e che un'altra volta si è provato ai nostri nemici come la salute della patria prevalga in Italia a qualsiasi considerazione ed ai privati dissensi, è necessario di determinare il significato di quel voto ed esporne le conseguenze.

L'autorità incontestata del Parlamento non è mai così necessaria, nè mai corre più rischio di esser menomata, come in tempi di agitazione e di trasformazione politica e sociale. Quando più si ha duopo del prestigio delle Camere per comporre le querele e provvedere ai grandi interessi dello stato, tanto più si crede che l'azione dei rappresentanti del popolo inceppi la libertà di coloro, i quali reputano di poter da per sè compiere grandi cose, prescindendo dalle lentezze delle Assemblee rappresentative e da' riguardi ai quali è obbligato qualsiasi governo regolare.

La storia dell'Inghilterra e della Francia ci porgono esempi non pochi di questa lotta tra la rappresentanza del paese e le forze estralegali, la quale talvolta finì col far perdere alle Camere il prestigio e compromettere la libertà, e tal altra riuscì ad accrescere il potere del Parlamento e renderlo preponderante. Non deve quindi far meraviglia che l'Europa assistesse con trepidazione alle discussioni ed alle quistioni che si agitavano in Italia, e quasi esitasse a decidersi finchè non risultasse da un solenne atto la forza del governo.

Noi vogliamo bene ammettere che l'opposizione dei due partiti manifestatasi nella Camera, non fosse così sostanziale, come sembrava a prima vista. Quando si è concordi nell'intento, quando da tutti si vogliono indirizzati gli studi, le cure e le forze della nazione allo stesso scopo supremo della patria indipendenza e della unità nazionale, non possono sorgere dissensi senonchè intorno ai mezzi da adottare per raggiugnere il fine a cui tutti aneliamo.

È una quistione di politica pratica e per ciò stesso rilevantissima come qualsiasi altra quistione politica, perchè l'adozione dei mezzi è subordinata ad idee, a considerazioni ed a giudizi intorno alla situazione presente che possono essere divergenti ed anche contrari, sebbene tutti convergano nello scopo finale.

Le difficoltà che un uomo di stato incontra e dee superare non è nello stabilire un principio e prefiggersi una meta, ma nello adottare i mezzi più adatti a far trionfare quel principio ed a condurlo alla meta designata.

La divergenza rispetto a' mezzi riesce quindi evidentemente ad una quistione di principio. Se la politica del governo è creduta la più conveniente, deesi lasciar a lui la scelta de' mezzi per attuarla, e imporgliene altri ch'egli disapprova, ed il prescrivergli un' attitudine ch' egli stima contraria agli interessi dello stato, è lo stesso che invitarlo a cedere altrui le redini del potere, perciocchè egli tradirebbe il proprio dovere, se seguisse una via che le sue convinzioni gli vietano di seguire, siccome disastrosa per la causa comune.

Il ministero avea duopo di ben determinare e definire questa sua politica non solo dinanzi alla Camera ed alla nazione; ma dinanzi all'Europa. Egli importava di persuader all'Europa che il governo non solo è forte e sa resistere a generose impazienze; ma che la sua politica non correva alcun pericolo d'essere modificata da estralegali influenze, nè sarebbe mai passata dal gabinetto alla piazza.

Le interpellanze dell' onor. Ricasoli sono giunte in buon punto per mettere il ministero in grado di spiegar la sua politica, rimuovendo ogni equivoco, abbandonando ogni reticenza, per guisa che da tutti essa si potesse apprezzare con cognizione di causa.

Noi non possiamo vincere che coll' appoggio dell'opinione pubblica. Quando pure fossimo certi della vittoria finale, senza curarci delle disposizioni dell'Europa, è consiglio di politica avveduta di cercar di rendersi benevola la pubblica opinione e serbarne le simpatie, dimostrando come chi è al timone dello stato non si lascia smuovere da quella politica, che egli non potrebbe mutare, senza contraddire al suo passato, compromettere il suo nome e condannarsi ad inevitabile suicidio.

Elevata, come dovevasi, la quistione dei mezzi da adottare per compiere la generosa impresa dell'indipendenza nazionale, a quistione di principii, ne derivava per necessaria conseguenza che la Camera aveva a dichiararsi fra due partiti contrari, benchè ent'ambi cospiranti allo stesso intento.

La Camera non poteva riprovare una politica che finora ha fatto buona prova nell'interno e che valse ad antivenire molte difficoltà estere.

Le vittorie militari abbagliano ed empiono di giusto orgoglio la nazione. Gli allori di Palestro e di S. Martino, di Calatafimi e del Volturno, di Capua, di Gaeta e di Messina, sono splendide glorie nazionali, che muovono ad entusiasmo i popoli e destano un sentimento vivissimo di ammirazione e di riconoscenza per gli strenui soldati che li colsero.

Ma le vittorie politiche non sono meno importanti delle vittorie militari, poichè le une preparano e coronano le altre. Chi può metter in dubbio che la guerra del 1859, il movimento nazionale che l'ha seguita, la spedizione ardimentosa di Garibaldi e l'emancipazione di Napoli e Sicilia furono precedute da una serie di vittorie diplomatiche, senza le quali sarebbe stato follia lo sperare i grandi risultati conseguiti sul campo?

Non era quindi evidente che la politica la quale riportò quelle vittorie e preparò quelle dell'esercito non poteva essere respinta dalla Camera, ma anzi doveva ottenerne la più salda conferma? La necessità di appoggiar questa era tanto più urgente, che avevasi duopo di convincere l'Europa ch'essa era sempre la medesima ed attingeva la sua forza dal consenso del Parlamento. Il solo dubbio che o il conte Cavour non fosse abbastanza sostenuto o che la Camera pendesse incerta circa a' mezzi proposti, indeboliva il governo e ne scemava l'autorità all'estero, e per conseguenza anche nell'interno, poichè non vi hanno governi forti nell'interno se non seguono una politica che li renda rispettati all'estero e procacci loro la fiducia degli altri stati.

La Camera non ha definita una quistione militare; ma una quistione essenzialmente politica, consacrando col suo voto la politica che il conte Cavour ha seguito finora e dichiarando questa esser la sola che stimi conforme a' veri interessi della nazione.

Ma questa politica che ha ottenuto un appoggio sì valido dal Parlamento, questa politica che i suoi stessi avversari sono costretti a riconoscere aver prodotti grandi e durevoli vantaggi, che per altre vie non sarebbersi conseguiti, questa politica che governi amici considerano come la più sicura e più tranquillante per l'Europa, potrà meglio esplicarsi e con più forza sostenersi, se coloro a' quali l'Italia professa amore e riverenza, le accordano la loro adesione e le prestano il loro concorso.

A compiere la redenzione d'Italia non sarebbero bastati nè l'ingegno del conte Cavour, nè il valor dell'esercito, nè l'ardimento de' volontari, se non soccorrevano gli italiani col loro senno e colla loro virtù.

Ed anche al presente serebbevi una quistione romana, se i romani si mostrassero soddisfatti e contenti del governo pontificio? Ci sarebbe perchè l'Italia non può costituirsi se non vi ha Roma, ed il diritto della nazione non potrebbe esser leso dal volere di una provincia; ma non si può metter in dubbio che se i romani fossero disposti a piegar il capo e ad obbedire al cardinale Antonelli, la soluzione ne sarebbe più difficile e forse ritardata chi sa fin quando.

E la quistione veneta donde trae la sua forza, senonchè dalla Venezia stessa? Non sono i veneti che protestano più eloquentemente colla loro passiva resistenza contro la dominazione austriaca e contro la loro separazione dalle altre provincie italiane? Se eglino avessero mandati i deputati al consiglio dell'impero, se avessero ascoltati i suggerimenti di coloro che li esortavano a godere delle pretese libertà che l'imperatore loro concedeva, se, prostrati dal dolore, avessero dimenticata la patria comune e postergati i loro doveri d'italiani per ingraziarsi un principe straniero, la quistione della Venezia non diventerebbe assai ardua a risolversi?

Gl'italiani tutti si sono mostrati compresi degli obblighi che loro impone la salvezza della patria, e quelli che sono ancor soggetti alla teocrazia pontificia ed all'Austria non sono i meno benemeriti, perchè se noi li confortiamo, mostrando loro che il nostro pensiero ad essi ricorre di continuo, eglino ci aiutano e sostengono la nostra politica colla loro attitudine, colle loro dimostrazioni, coll' avversione che sempre ed in qualsiasi occasione manifestano a' loro oppressori.

Egli è in questi momenti decisivi, nei quali una soluzione si sta maturando alle più gravi quistioni internazionali, che il ministero dee difendere la sua politica contro qualsiasi attacco, da qualunque parte gli venga. La sua fermezza è imposta dalle condizioni generali dell'Europa. L'incertezza e l'esitanza sarebbero pericolosi sintomi di debolezza e potrebbero far dubitare delle sue convinzioni rispetto al presente e delle sue speranze rispetto agli eventi futuri. Egli ha l'obbligo di tener la sua bandiera alta e rispettata, affinchè a niuno possa venir in pensiero di strappargliela di mano. È la bandiera della nazione e non d'un partito, ed il ministero ha ragione di ripromettersi che anche coloro i quali da lui dissentono in alcuni punti, a lui si uniscano per difenderla.

Il governo non può in tempi anormali e di rivoluzione cedere a consigli ed accordar concessioni che in condizioni ordinarie egli sarebbe il primo a proporre. Ma egli ha la coscienza di tutelare i grandi interessi del Re e della nazione, svolgendo il suo programma come il voto della Camera gliene impose l'obbligo, e comportandosi in guisa di toglier ogni pretesto alle accuse, tanto facili a muoversi, ch'egli patteggi coi partiti per ambizione di potere e che scenda a transazioni per sete di dominio.

Coloro che amano il bene della patria non vorranno ricusargli questa giustizia di riconoscere come la sua tenacità di propositi sia imposta dalle presenti circostanze ed essa non escluda quella conciliazione mercè la quale tutte le forze e tutte le volontà possono adoperarsi a vantaggio della nazione per le vie legali ed in ragione dei mezzi di ciascuno.

Ciò che non si può ammettere sono gli equivoci, e le transazioni tra sistemi discordi. Finchè si dissimulava il male o si domandavano transazioni impossibili, i malintesi erano inevitabili e la nazione ne soffriva. Ma posta la quistione nei suoi veri termini, la Camera ha esercitata la sua autorità, il governo ha ricuperata la sua libertà d'azione e ritemperata la sua forza, il paese fu rassicurato e noi possiamo con tutta fiducia aspettar gli eventi che si preparano, proseguendo e sviluppando quella politica nazionale che il conte di Cavour ha difesa dinanzi al Parlamento.

GUGLIELMO LIBRI

Ecco la lettera sul prof. Libri, della quale è fatto cenno nel foglio precedente:

Al signor Direttore del giornale l' *Opinione*.

Signore,

L'*Armonia* d'oggi, accennando ad una istanza da noi fatta presso il governo del Re, perchè entro il limite delle leggi esso appoggi la petizione della moglie di Guglielmo Libri al Senato di Francia per la riabilitazione del marito di lei, ritorna sulle accuse portate contro di esso Libri davanti ai tribunali francesi, e valendosi degli argomenti messi innanzi dal lupo contro l'agnello, disseppellisce anche memorie funeste alla memoria del padre di Guglielmo Libri, che sembrano a noi irrilevanti al caso presente.

Per tenerci dunque all'istanza da noi presentata, noi abbiamo espressa la nostra convinzione.

Oltre ai distinti cittadini francesi che hanno apposte le loro firme alla petizione della moglie del Libri, noi avevamo la testimonianza autorevole di italiani e di inglesi di somma distinzione, come il sig. Panizzi del Museo Britannico, il prof. De Morgan dell'Università di Londra, ed altri molti che onorano il Libri della loro più costante amicizia.

Gioverà, crediamo, al pubblico, il far di sua ragione l'opinione che un sommo inglese ha di recente espressa sulla procedura intentata contro il Libri davanti ai tribunali francesi:

« *Lord Brougham al prof. De Morgan.*

« 17 aprile 1861, Cannes.

« Mio caro Professore,

« Non ho perduto un istante nello scrivere al barone Dupin con tutta la forza che per me si potesse. Io era in grado di potere in tutta coscienza dare il mio parere del caso di Libri: caso chiaro quanto altro che mai mi venisse posto innanzi. Non mi sono occupato della disputa tra lui ed Arago ch'era al fondo di tutto l'affare — giacchè i motivi della loro contesa vengono raccontati in vario modo: dicendo alcuni che Libri fosse oppositore di Arago all'Istituto, altri che il dissidio si dovesse agli elogi dati dal Libri agl' italiani. Credo che l'alta opinione espressa da Libri su Galileo, e la minore stima che faceva di Kepler, avesse qualche effetto su di Arago, come risulterebbe da ciò che Arago stesso disse di Kepler; ma non è ciò di cui realmente si tratta, giacchè non può esser dubbio che Libri fu quanto mai si potesse maltrattato e da Arago stesso, e dai di lui colleghi del governo provvisorio.

« Credetemi, ecc.

« *Firm.* H. BROUGHAM. »

Dietro parole d'uomo sì autorevole noi crediamo di aver fatta opera di buoni cittadini facendo istanza presso il governo italiano perchè esso unisca i propri sforzi a quelli di questi illustri stranieri onde, se le leggi di Francia il concedono, si provveda perchè venga fatta giustizia ad un sommo italiano.

B. RICASOLI — G. MASSARI — CARLO POERIO — TORREARSA — CARLO PEPOLI — ecc. ecc.

Ci scrivono dal Veneto 25 aprile:

Soldati che rinnegarono la patria per seguire le sorti del loro padrone straniero, si danno a fatti degni di quei mercenarii che tanto resero nella storia infami le compagnie di ventura.

Nel giorno 22 corrente in Bassano i soldati dell'ex-duca di Modena trucidarono con tre coltellate il sig. Grammatica, giovane civile, bene educato, il quale fu assalito ed ucciso senza causa, senza che se ne sappia il perchè. L'ucciso ha un fratello nell'esercito italiano che si distinse per valore nella battaglia di Castelfidardo.

Due giorni prima della proditoria uccisione del Grammatica, gli stessi soldati austro-estensi sfogarono la loro libidine sopra una ragazzina *settenne*, la quale poche ore dopo morì.

Bassano è in preda alla massima indignazione per misfatti così esecrandi.

Nella basilica di S. Giustina in Padova furono in questi giorni depositate settemila grosse botti di pane biscotto, e si continua a condurvene.

Dal giorno 11 al 22 corrente discesero di Germania 15,000 soldati, che vengono a completare i corpi di occupazione del Veneto. Presto l'esercito austriaco nella Venezia conterà la forza di 200,000 uomini.

Per l'abbondanza delle materie che occupano il giornale e per non privare i lettori delle notizie copiose che ci giungono, siamo costretti a sopprimere la *Rivista della Settimana*, la quale d'altronde non essendo che una rassegna politica de' fatti recenti, torna superflua per un foglio quotidiano in questo rapido succedersi degli avvenimenti.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 27 APRILE

Presidenza del secondo vice-presid. TORREARSA.

La tornata si apre alle ore 1 1/2 colla lettura del verbale della seduta d'ieri che viene approvato.

Si riferisce il sunto di petizioni, alcune delle quali sono dichiarate d'urgenza.

Si fa l'appello nominale: si comunicano degli omaggi.

Qualche deputato presta il giuramento.

Castellano riferisce l'elezione del signor Sergardi Tiberio (Montalcino) e ne propone l'annullamento, per difetto di forma.

ANDREUCCI ne propugna la convalidazione.

Dopo prova e controprova, risulta che la Camera non è in numero.

Si torna a far l'appello nominale.

La Camera si riscontra in numero e si ripete la votazione.

Fatta la prova e controprova, la elezione è convalidata.

Si valida la elezione dei signori Aurelio Saliceti (6° Napoli), Oronzio Costa (8° Napoli.)

MINGHETTI (ministro) presenta i progetti di legge sulle opere pie, sulla pubblica sicurezza, sul contenzioso amministrativo.

Quanto a quello sulle pensioni si riserva di presentarlo insieme alle altre disposizioni transitorie.

Entro la settimana entrante verrà distribuito lo specchio degli atti di competenza del ministero dell'interno.

Quanto prima presenterò gli atti della Commissione legislativa, ed uno stato finanziario dei comuni.

Per facilitare l'esame dei miei progetti ho presentato una statistica, la quale credo sia anche stata distribuita ai singoli signori deputati.

Per parte mia ho adempiuto al còmpito mio; ora non mi resta che raccomandare alla Camera la maggior possibile sollecitudine.

CRISPI domanda se si abbia chiesto anche lo stato finanziario delle provincie meridionali.

MINGHETTI. In parte l'ho chiesto e me l'ebbi.

FABRIZII relatore, riferisce tre petizioni di parecchi ascoltanti di Lombardia, colle quali chiedono di essere parificati nell'onorario agli applicati dell'amministrazione centrale, e propone di mandare le petizioni agli archivi.

MACCHI. Si tratta di una specie d'impiegati che devono vivere decorosamente, quindi desidererei che veni se a ciò presto provveduto.

SERRA. Questi ascoltanti non sono nè più nè meno che gli uditori delle antiche provincie. Siccome il principio moderatore deve esser quello di eguaglianza per tutti, così desidero ardentemente che lo stato loro venga migliorato, ma in pari tempo venga migliorata anche la condizione degli uditori. Conchiude col dimandare che questa petizione venga mandata agli archivii della Camera.

RESTELLI prega il dep. Macchi a ritirare la petizione, inquantochè sta per essere presentato un progetto di legge per l'organizzazione del personale giudiziario nel qual progetto verrà espressamente fatto calcolo delle lagnanze di quelli ascoltanti.

MACCHI si aqueta alle spiegazioni di fatto avute dal dep. Rastelli.

La Camera adotta le conclusioni della Commissione.

FABRIZII riferisce la petizione di 4 facchini di Milano, colla quale domandano sia dichiarato libero l'esercizio della loro professione coll'abolizione del principio *ob antiquo* accordato alla compagnia dei facchini di Arguano presso la dogane milanesi. Propone di rimandarla al ministero delle finanze.

CAVOUR (ministro). Io non mi oppongo alla petizione, però parmi che invece di rimetterla al ministro delle finanze, debba venir rimandata a quello dell'agricoltura e commercio.

FABRIZII accetta la modificazione introdotta dall'on. presidente del Consiglio.

Non si fa opposizione aicuna.

FABRIZII riferisce la petizione del sindaco, dei consiglieri e di 180 cittadini di Scigliano provincia di Calabria Citeriore, colla quale chiedono che la strada nazionale delle Calabrie, da Carpanzano a Soveria, sia deviata per Scigliano, siccome già era stato decretato dal cessato governo borbonico.

Viene passata al ministero dei lavori pubblici.

Lo stesso relatore propone di rimandare agli archivii la petizione del Consiglio civico di Mazara, provincia di Trapani colla quale domanda sia instituito in quella città capoluogo di circondario un tribunale di prima istanza.

PATERNOSTRO propone che si sospenda una tal deliberazione. Capriolo propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Non vi ha opposizione.

CONFORTI riferisce la petizione di Giorgioni Mariano, di Ravenna, colla quale invita la Camera a promuovere una disposizione legislativa per esonerare i figli unici dal concorrere alla leva e chiede conseguentemente sia esentato il suo, compreso in quella della classe 1840, e assegnato nella seconda categoria. Propone di rimandarla agli archivi.

CAVOUR. Mi spiace oppormi alle conclusioni. Se badate alle difficoltà che si ha di attivare la leva in paesi non avvezzi alla medesima, riconoscerete facilmente di non togliere opportunità a questa legge. Se la Camera accoglie le conclusioni della Commissione, viene scemata codesta autorità. Fra breve verrà attuata la legge in Sicilia ed allora si troveremo di fronte a varie difficoltà.

Propone di passare all' ordine del giorno.

CONFORTI. Mai più m' immaginavo che una conclusione così innocente come quella della Commissione, facesse impressione nell'onor. presidente del Consiglio. (*Ilarità, a cui prende parte il conte di Cavour*) Non ho nessuna difficoltà di accettare la nuova proposta.

Non v' ha opposizione.

Riferisce quindi le due petizioni 6861 e 6880, la prima firmata da 8534 e l'altra da 534 cittadini italiani, colle quali si invita la Camera a voler convalidare del suo assenso l'indirizzo che rivolsero all'imperator Napoleone, diretto allo sgombro di Roma delle truppe francesi.

Il Parlamento non può avere relazione diretta coll'imperatore dei francesi. In una discussione che si ebbe, si dichiarò che Roma deve essere capitale d'Italia.

La Commissione ha creduto di rinviarne la petizione al ministero,

MASSARI. Quando vi fu l'interpellanza Audinot mi pare che il ministero abbia dichiarato di accettare la petizione.

CAVOUR dice qualche parola che non intendiamo.

MACCHI. Ad avvalorare il voto di questi petenti io ho raccolto la firma di altri 20m. cittadini. Se il ministero vuol adempire il suo programma, deve questa esser per lui una buona notizia.

L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge col quale si accorda facoltà ai sotto uffiziali e soldati del corpo dei carabinieri reali giubilati, che rientreranno in servizio, di cumulare la pensione alla paga di attività.

CRISPI. Duolmi che non sia presente il signor ministro della guerra.

Io non mi opposi alla domanda di urgenza; però dovetti esitare sulla urgenza stessa dopo le notizie giuntemi da Sicilia, dove dopo le misure prese dal governo, pare non siavi bisogno di R. carabinieri

In Sicilia il 14 luglio 1860 fu creato dal dittatore un corpo di carabinieri, col regolamento delle antiche provincie del regno, nel qual corpo, dietro istanza della dittatura, s'introdussero ufficiali, sott'ufficiali e soldati delle antiche provincie stesse e di quelli che nella stess'arma servirono in Roma nel 1849.

Quel corpo potrebbe aumentarsi, ma invece il governo lo sciolse nel 20 aprile. O c'è bisogno di aumentare codesto corpo, ed allora perchè mandar a casa 900 e più soldati? O non c'è questo bisogno, ed allora perchè proporre la legge?

Io credo che sia necessario che il governo ci spieghi perchè disciolse quel corpo, nel mentre ce ne propone l'aumento.

CUGGIA. Il corpo creato in Sicilia ha reso degli ottimi servizi, ma è certo che non era organizzato come gli altri carabinieri dello stato. Scopo nello sciogliere il corpo si fu per riorganizzarlo quindi, esaminati i titoli degli ufficiali e le qualifiche dei soldati.

Il governo ha autorizzato il gen. Selmi a fare un reclutamento nella Sicilia stessa di carabinieri.

Quando si sciolse il corpo, non fu detto ai soldati: « Andate a casa; » in quella vece possono di nuovo arruolarsi ed essere incorporati nei corpi nuovi che vengano formati.

Spero che queste mie dichiarazioni avranno in parte dissipati i timori dell'on. preopinante.

CRISPI. Si è fatto dei carabinieri quello che si fece dell'esercito meridionale.

Il gen. Selmi andò al quartiere dei carabinieri e disse loro: « Se volete servire, servirete, altrimenti avrete il congedo. »

Se invece di far questo, li avesse vincolati alla ferma di sei anni a cui era ciascheduno astretto, il corpo non sarebbe stato disciolto.

Ma qui si fa una ragion politica; si vede che il generale Selmi volle far trionfare codesta ragione.

CUGGIA. Osserva che a tutti non è dato di fare il carabiniere, perchè si richiedono qualità speciali.

FANTI (ministro della guerra). Quelli che volevano restare, bisognava che si adattassero alle leggi dello stato; gli altri dovevano andarsene, perchè bisognava appurare le qualifiche loro.

Il ministro accetta la modificazione della Commissione.

La discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. I sotto-uffiziali, vice-brigadieri e comuni, i quali prestarono servizio nel corpo dei carabinieri reali delle antiche provincie, possono esservi riammessi per una nuova ferma, non minore di anni due, quand'abbiano tuttavia la idoneità richiesta.

« Questa facoltà cessa collo spirare dell'anno corrente.

« Art. 2. Qualora gli individui suddetti fossero stati provvisti di pensione di ritiro, possono cumulare siffatta pensione alla paga di attività.

« Art. 3. A tale uopo, e per questo solo caso, è derogato all'articolo 155 della legge sul reclutamento 20 marzo 1854, ed agli articoli 1, 5 e 8 della legge 14 maggio 1851.

« Art. 4. Questa disposizione è pure applicabile ai sotto uffiziali e gregari provenienti dalla gendarmeria delle altre provincie d'Italia. »

Il primo articolo è accettato.

SALARI propone di aggiungere al secondo le parole: « semprechè non siano promossi al grado di ufficiale. »

La Commissione dichiara di non accettare l'emendamento.

FANTI dice qualche parola; ma ci è impossibile, assolutamente impossibile di intenderlo.

Messo ai voti il secondo articolo coll'emendamento, viene adottato.

Successivamente sono approvati il terzo ed il quarto.

Il ministro della guerra presenta un progetto di legge.

LA FARINA domanda che venga fissato un giorno per le petizioni.

Risultato dello scrutinio segreto per la legge surriferita:

Votanti	194
Maggioranza	98
Voti favorevoli	185
Voti contrarii	9

Si astenne uno solo.

La Camera adotta.

La seduta è levata alle 5.

Lunedì tornata al tocco per lo svolgimento di un progetto di legge del dep. Mirabelli.

ELEZIONI POLITICHE

del 21 aprile — Ballottaggio.

Molfetta, tra Giuseppe Aurelio Lauria 233 e Luigi Minervini 214.

Campagna, tra Francesco Mandoi Albanese 337 e Giovanni Nicotera 201.

NOTIZIE VARIE

Decorazioni. Sulla proposta del ministro segretario di stato per gli affari dell' interno e con decreto 18 volgente, S. M. si è degnata nominare a cavaliere dell' ordine dei santi Maurizio e Lazzaro l'avvocato Giacinto Chiapussi, questore della città e circondario di Torino.

Commissione del Senato. Ieri gli uffizi del Senato hanno compiuto la nomina dei commissari, per formare l' ufficio centrale pel progetto di legge organica sulla leva di mare, nelle persone dei senatori Di Salmour, Farina, Menabrea, Arese, Serra Orso.

Commissioni della Camera. — Gli uffici della Camera dei deputati hanno nominato le seguenti Commissioni:

Per esaminare il progetto di legge presentato dal ministro delle finanze per — convalidazione di due decreti di modificazione alla tariffa daziaria in data 18 e 21 settembre 1860 — i signori Torrigiani, 1. uff.; Bertini, 2.; Zanardelli, 3.; Pasini, 4.; Ricci Vincenzo, 5.; Plutino 6.; Allievi, 7.; Bertea, 8.; Lanza Giovanni 9.

Per esaminare il progetto di legge presentato dai deputati Caso, Cardente, Tari, Pallotta, Leopardi, Amicarelli e Moffa per — sospensione del decreto 17 febbraio 1861 della luogotenenza di Napoli intorno alla circoscrizione della nuova provincia di Benevento — i signori Urbani, 1 uff.; De Luca, 2.; Torre, 3.; Muschi, 4.; Grella, 5.; Pica, 6.; Macchi, 7.; Conforti, 8.; Bonghi, 9.

Consiglio comunale di Torino. *Seduta del 25 aprile*. Presenti oltre il sindaco, i consiglieri Pateri, Farcito di Vinea, Notta, Panizza, Ferraris, Lavini, Cora, Trombotto, Ferrati, Baricco, Fabre, Mottura, Albasio, Corsi di Bosnasco, Menabrea, Moris, Gamba, Balbo di Vinadio, Peyron, Chiaves, Colla, Baruffi, Gay di Quarti, Carmagnola, Agodino, Rignon Felice, Rignon Egidio, Pinchia, Abbene, Tecchio, Gioia, Sella, e Thaon di Revel.

1° Il sindaco apre la seduta col dare comunicazione di una lettera del consigliere Ceppi, il quale annunzia, che non interverrà alle adunanze del Consiglio in cui si discuterà il progetto di regolamento edilizio per poter di preferenza prender parte alla discussione ed alla votazione del medesimo nel Consiglio di stato, di cui fa parte.

2° Ha quindi la parola il consigliere Lavini per riferire a nome di speciale Commissione, che ebbe incarico di un'inchiesta sul dazio comunale. L'elaboratissima relazione è ascoltata con non interrotta attenzione pendente la sua lettura, che durò per più di un'ora e mezza; infine è accolta con unanimi segni di gradimento dal Consiglio. In essa si constata che ha luogo contrabbando; se ne accennano le cause principali, e si propongono i mezzi ad ovviare a tanto danno della finanza del comune. — Il consigliere Notta tributando encomii alla Commissione, che fece un lavoro accurato e capace di produrre grandi vantaggi all'erario comunale; premesse alcune osservazioni colle quali intende a rilevare le particolari circostanze in cui l'amministrazione dei dazi venne restituita al municipio e a dimostrare la urgente necessità in quell' epoca di compiere nel più breve tempo possibile la costruzione della cinta murale e l'impianto del personale daziario; e infine ricordate le cure poste dalle cessate amministrazioni perchè queste fonte principale dei redditi municipali fosse, come diffatti fu, in continuo aumento, propone si voti la stampa del comunicato rapporto ed i dovuti ringraziamenti ai singoli membri della Commissione. Quale proposta, dietro analoghe parole d'appoggio dette dal sindaco, è unanimemente accolta con mandato al Sindaco stesso di particolari uffizi di ringraziamento a quelli dei membri della Commissione, che per le loro speciali e utilissime cognizioni furono scelti fra persone estranee al municipio ed al medesimo prestarono in questa circostanza il concorso efficace dei loro lumi e della loro opera.

3° Il Consiglio in ultimo approva due proposte della Giunta, relative l'una all'acquisto ed al contemporaneo affittamento di un fabbricato costrutto da un privato presso al molino del Villaretto e l'altra a modificazioni da introdursi sopra parere del Consiglio di stato, al regolamento per la curatura dei pozzi neri, dal Consiglio discusso ed adottato nella scorsa sessione.

Il segretario
FAVA.

Un vescovo italiano. — Leggesi nell'*Italia* di Napoli del 24 aprile:

« Il vescovo di Conversano nel riprovare la condotta di quei confessori che negano l'assoluzione ai fedeli dichiarati per le libere istituzioni e per l'unità d'Italia, dice: « forte leviamo la voce nostra affinchè sacerdoti s' inducessero una volta a camminare sulla dritta via. La gran cecità! quelle labbra che debbono custodire la scienza, ossia la verità, la rettitudine, l'onestà, la santità, si aprono con grave scandalo delle anime redente ad insegnare l'errore e il mendacio; condanniamo cotale condotta perchè irragionevole, ingiusta, irreligiosa, e dichiariamo sospesi dall'udire le confessioni coloro, che d'ora innanzi ardiscono non concedere l'assoluzione ai fedeli, solo perchè son liberali, o perchè abbiano dato il voto a favore del Re d'Italia una ed indipendente, o infine perchè erroneamente da loro si credono incorsi nella censura. »

Pubblicazioni. È uscita dai torchi di Sebastiano Franco assai migliorata la quarta edizione dell'*Arte del comporre insegnata per gradi ed esercizi alle famiglie ed alle scuole primarie, speciali, tecniche e di latinità inferiore, per Casimiro Danna dottore aggregato alle facoltà di filosofia e lettere professore emerito dell'università di Torino, professore di letteratura italiana nella R. accademia militare, cavaliere dell'ordine mauriziano.*

Quest'opera, accolta favorevolmente in tutta quanta l'Italia, non abbisogna de' nostri commenti nè delle nostre lodi.

Abbastanza si raccomanda da sè.

NOTIZIE POLITICHE

Nella guardia nazionale di Napoli, tanto benemerita pel suo zelo a difesa della sicurezza pubblica, si erano introdotti parecchi, i quali non avevano altro scopo che di seminar disordini e di aiutar la reazione.

Come prima i reazionari vestivano la camicia rossa, così ora vestono la divisa di guardia nazionale, affine di poter sotto la tutela di onorata assisa continuar impunemente le loro insidie.

Il segretario generale Spaventa, per separare dalla guardia nazionale quegli elementi di turbolenze, ha ordinato che i militi non possono indossar l'uniforme che per obbligo di servizio.

Ciò bastò perchè alcuni *camorristi*, vestiti da militi, trascorressero a minacce contro di lui e si abbandonassero ad atti colpevoli, invadendo la sua casa.

La guardia nazionale accorse tosto a difesa della legge e l'ordine è stato ristabilito.

Intanto si procede contra i rei; ma siamo d'avviso che questi misfatti non succederebbero se da Roma non partissero continuamente agenti provocatori.

Non passa giorno che non si spediscano da Roma dei borbonici, provvisti di danaro, che si travestono da militi della guardia nazionale, affine di poter con minor difficoltà adempier i disonesti incarichi che loro si affidano.

Il governo pontificio per provar la sua buona volontà, concede loro perfino il passaggio gratuito sulla strada ferrata sia di Frascati sia di Civitavecchia. Siccome è impossibile il sorvegliare la frontiera in guisa che questi agenti non entrino, il pericolo è permanente e pur troppo si ha ragione di temere che non lo si possa rimuovere finchè Roma non cessi di esser un fomite di reazione, diventando libera

—

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

Coll'applicazione della legge sulla guardia nazionale è cessato il comando generale delle guardie nazionali delle provincie napolitane, e quello pure della provincia di Napoli. Il generale Tupputi fu nominato comandante della guardia nazionale della città di Napoli.

Prendendo pretesto da questo cambiamento, una trentina di guardie nazionali cercarono suscitare disordini nella città. Unitisi ad esse alcuni ladri, si recarono alla casa del segretario generale Spaventa e vi derubarono ciò che vi trovarono. I ladri fu-

rono arrestati, il tentativo fu immediatamente represso, e non vi ebbe alcuna disgrazia a deplorare. Pattuglie di guardia nazionale percorsero la città, la quale ieri sera era perfettamente tranquilla.

Leggesi nel *Nazionale* di Napoli del 24 aprile:

Il giorno 21 del corrente avvenne un piccolo disordine in Castellamare proveniente non da cause politiche, ma dal fatto che quattrocento operai erano stati esclusi dal cantiere, nel quale lavoravano.

Queste misure repentine sono sempre pericolose; e l'amministrazione dovrebbe pensare ad evitarle, specialmente in questi tempi, nei quali vi sono tanti tristi, che spiano ogni malumore, ogni occasione per trarne profitto.

— Togliamo dal *Popolo d'Italia* di Napoli del 24 corrente i seguenti particolari sui disordini avvenuti nei dintorni di Melfi e di Monteverde:

« Fra gli arrestati si nota un tal Culabella, ricco proprietario di Melfi nominato sindaco dal governo provvisorio dei briganti, e Aquilecchia, ex-ricevitore distrettuale, è latitante.

« A Monteverde è stato arrestato il baroncino di quel paese Ernesto Sangermano della guardia nazionale, per essere stata ritrovata in sua casa una bandiera bianca col nome scritto di Francesco II, e quattro canonici di quel paese sono fuggiti.»

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 25 *aprile*.

La pubblicazione di una corrispondenza di Londra, relativa alle cose di Roma, nella *Indépendance Belge*, non fu veduta con piacere dal nostro governo.

Sembra che quella lettera, senza cogliere nel segno, vi si avvicini abbastanza, ma la sola cosa sicura si è la speranza che tutti hanno di veder i francesi partire presto da Roma. Checchè ne dica la *Patrie*, nei nostri circoli diplomatici tutti sono d'accordo su questo fatto; tuttavia alcune persone per solito bene informate pensano che forse i nostri soldati non abbandoneranno Civitavecchia, e per non mancare al mio dovere di corrispondente, io non vi nascondo questo dubbio.

Se si dovesse credere a ciò che si dice da persone che hanno interesse a far vedere la cosa sotto un aspetto favorevole, a Roma il governo pontificio sarebbe molto contento del prodotto delle questue fatte nei paesi cattolici. Le somme spedite a Roma, si dice, sarebbero bastanti a sopperire ai bisogni del governo fino a tutto il mese di gennaio prossimo. Questa notizia sarebbe stata comunicata al nostro governo dal duca di Grammont.

Si dice che quel diplomatico avrà tra breve un congedo per recarsi alle acque di Vichy.

Francesco II non ha intenzione di andar via da Roma e si dispone a passare la bella stagione in Albano, dove si sta allestendo un palazzo per lui e per il suo seguito.

Non vi parlerò della impressione prodotta a Parigi dalla lettera del generale Cialdini. Sono lieto di non doverne parlare, chè ormai sarebbe inutile dopo la notizia della riconciliazione avvenuta. Non ne abbiamo mai dubitato trattandosi di tanto distinti patrioti; essi non potevano a meno di dare al loro paese un esempio di concordia, che mai fu tanto necessario come nei tempi presenti.

Gli emigrati polacchi che si trovano a Parigi non si mostrano punto sgomentati per la nota, tanto severa, pubblicata dal *Moniteur*. Nei circoli politici si dice che quella nota fu il risultato di un accordo fattosi tra la Francia e la Russia rispetto agli affari d'Oriente. Io credo che questa volta l'immaginazione sia andata un poco troppo in là. Tuttavia sembra indubitato che da parte del nostro governo si facciano grandi sforzi per mantenere l'accordo già esistente col governo russo. Si parla di nuovo di un viaggio politico del conte di Morny in Russia; ma soltanto dopo la chiusura della sessione del corpo legislativo. Altri sostengono che il maresciallo Niel, e non il conte di Morny, sarebbe incaricato di una missione speciale presso il gabinetto di Pietroburgo.

I preparativi per la partenza delle nostre truppe dalla Siria si fanno tanto pubblicamente e tanto tempo prima del bisogno, che molti in questo fatto credono veder un motivo di non prestar fede al ritorno della nostra spedizione. Questi tali s'ingannano.

Il sig. Marie Lafon ha pubblicato una traduzione dei dialoghi e degli epigrammi di Pasquino e Marforio. Quest'opera che si potrebbe dire la storia satirica del papato, si vende alla libreria Dentu.

Scrivono da Roma, in data 20 aprile, alla *Nazione*:

Credereste forse che dopo la scoperta della cospirazione borbonica in Napoli, cessi qui il brigantaggio dal tentare nuove prove? Tutt'altro. Vi scrissi che gli arruolamenti seguitavano. Ora posso assicurarvi che l'altro giorno partirono un centinaio di briganti assoldati dal Giorgi e suoi confratelli per Pagliano, mentre altrettanti eran partiti prima per la via di Tivoli. Questi ultimi si sono armati a Poli, i primi si armano a Pagliano, dove il governo pontificio ha fatto apportare armi all'uopo. Ieri sono partiti una decina di capi, fra i quali il prete Rocchetti, il Ceccarelli e il Baldacci già compagno del Passatore in Romagna. Pensano di entrare nelle provincie napoletane per tre vie: da Subiaco per la montagna della Trinità; da Arsoli per Carsoli; da Arcinasso per Filettino. L'altro giorno il corriere che doveva partire per Napoli ebbe ordine dal direttore delle poste di recarsi al palazzo dell'ambasciata d'Austria, cosa della quale non si è mai dato esempio, ed ivi prendere tre viaggiatori; il che fu eseguito. La fabbrica degli anelli di piombo accennali come contrassegno dei cospiratori, è in Roma. Li lavora un calabrese di nome Sante, che riceve uno stipendio dall'ex-re Francesco, e sono essi di diverse fogge. Alcuni hanno soltanto incise le parole — *Assedio di Gaeta* 1860, 1861 — nella piastrina di mezzo: altri han queste parole nel cerchio, e nella piastra recano incassato in ottone il ritratto dell'ex-re; altri vi hanno incisa una torre, altri un cuore. È facile riconoscere in questi diversi emblemi i distintivi dei gradi dei cospiratori. Moneta borbonica si conia ancora alla zecca pontificia. Insomma le mene sanfedistiche sono più attive che mai. Vi posso inoltre assicurare che le ingiunzioni che si dànno agli arruolati sono di saccheggio e di non risparmiare neppure i bambini dei nemici dell'altare e del trono. So che l'ex-re stesso si è adirato col general Bosco perchè questi si ricusava di recarsi negli Abruzzi a mettersi alla testa del brigantaggio.

L'ex-re ha preso in affitto il palazzo Feoli in Albano sino ad ottobre. Vedete che egli ha fiducia di rimaner qui lungo tempo.

La *Democrazia* (giornale svizzero) ha le seguenti informazioni sulla recente convenzione stipulata a Torino, per la esecuzione del progetto di strada-ferrata del Lucomagno:

La strada ferrata sarà tracciata sui precedenti progetti quanto alle sezioni da Coira a Dissentis e da Olivone a Locarno; ma in ciò che concerne la sezione delle Alpi da Dissentis a Olivone, è salva e libera la scelta e la determinazione del progetto al governo italiano.

La compagnia concessionaria dovrà eseguire una seconda diramazione da prefinirsi, oltre a quella già pattuita (da Bellinzona a Chiasso) onde congiungere le strade ferrate svizzere alla rete delle ferrovie italiane.

La compagnia dovrà pure eseguire la strada carrettiera provvisoria sulla montagna da Olivone a Dissentis, a sue spese.

Ma la sezione ferroviaria (il tunnel ecc.) da Dissentis ad Olivone è tutto a carico dello stato italiano.

Oltre a ciò, il governo italiano si obbliga di fare alla compagnia pei due tronchi suddetti — Coira-Dissentis, Olive-Locarno — un'anticipazione di 20 milioni di franchi, (cinque per anno dal 1862 al 1865 inclusivamente, dietro alcune cautele pel versamento e facilitazioni pel rimborso ecc.

La compagnia deve entro dodici giorni (pel 30 aprile al più tardi) deporre alla cassa del tesoro di Torino a cauzione della presente convenzione franchi 500,000 in titoli al 5 per cento.

Effettuato il deposito, saranno provocate le opportune ratifiche.

Scrivono da Varsavia, 20 aprile, alla *Corrispondenza Bullier*:

Vi comunico un documento interessante. È il riassunto di un rescritto del principe governatore del regno, inviato dal ministro dell'interno ai governatori delle provincie:

« Le istituzioni concesse in questi ultimi tempi da S. M. l'imperatore al regno di Polonia valgono a guarentire il benessere e la prosperità del paese appena ciò sarà reso possibile dal ristabilimento dell'ordine.

« Per ottenere lo scopo, è necessario far penetrare nei pubblici funzionarii il convincimento che nelle presenti circostanze essi devono dare l'esempio del perfetto adempimento dei loro doveri, e di una puntuale esecuzione delle decisioni delle autorità superiori. Essi non devono tollerare alcun fatto che possa essere in contraddizione con quelle decisioni, e seguendo questa via, possono fare assegnamento sull'appoggio e la protezione del governo.

« Gli uomini senza capacità e senza energia devono essere dimessi; coloro che favoriscono l'esecuzione dei disegni dei malevoli od in qualsiasi modo li secondano, devono essere dimessi e posti sotto processo. Al loro posto devono essere nominati uomini i quali diano solide guarentigie di fedeltà e di fermezza.

« Voi li farete sicuri dell'appoggio del governo, e quelli che adempieranno esattamente ai loro doveri, non saranno lasciati senza ricompensa.

« In tutte quelle città dove si sono costituite delegazioni allo scopo di mantenere l'ordine, le delegazioni saranno senza ritardo disciolte; giacchè la tutela dell'ordine pubblico non deve essere affidata ad altri, salvo che alle autorità che ne hanno ricevuto l'incarico dal governo, le quali, ove sia necessario, potranno invocare il concorso della forza armata. I *clubs* detti *Ressources* e tutte le assemblee di indole politica non devono essere tollerate. Gli uomini animati da intenzioni pericolose, e che volessero provocare disordini saranno immediatamente imprigionati, e sul fatto si invierà immediatamente un rapporto alle autorità superiori.

«I pubblici funzionari i quali, quando sorgesse il bisogno, esitassero a ricorrere alla forza armata, incorrerebbero in una grave responsabilità.

«S. E. il principe luogotenente del regno m'incarica di rammentarvi che primo dovere dei pubblici funzionari si è quello di servirsi della loro influenza per far vivere gli abitanti in buona armonia coi soldati che abitano nelle case dei cittadini. S. E. il principe luogotenente ha dato gli ordini opportuni ai comandanti delle truppe perchè i soldati abbiano a contribuire alle intenzioni del governo colla loro condotta amichevole e non provocante verso la popolazione delle città e delle campagne.»

Ecco un altro documento non meno importante, il quale emana dal ministro dell'istruzione pubblica:

Da qualche tempo, uomini turbolenti dimentichi della venerazione dovuta ai santuari della Divinità ed al clero, cantano nelle chiese tali inni, che non solamente non sono compresi nel Rituale, ma non hanno relazione di sorta colle preghiere e gli inni di devozione.

Questi canti, agitando gli animi già sconvolti dagli ultimi fatti, provocano il popolo a turbare l'ordine pubblico precisamente in quei momenti solenni in cui il sentimento dell'ordine e la speranza cominciano a rinfrancarsi. La introduzione arbitraria nelle chiese di canti non autorizzati dal clero è una usurpazione dei diritti delle autorità alle quali spetta l'iniziativa in questa materia.

Appoggiata a queste considerazioni, l'autorità ecclesiastica e civile invita dapprima coloro che offendono la santità delle chiese e mettono in pericolo l'ordine pubblico a voler riconoscere il loro errore ed a riflettere al danno che ne deriva a tutta la società. E perchè ben conoscano le conseguenze de' loro atti, siamo obbligati ad aggiungere che, nel caso in cui si ripetessero queste arbitrarie innovazioni l'autorità, prestando al clero il dovuto appoggio, si servirà di tutti i mezzi legali che stanno a sua disposizione per mantenere l'ordine in tutti i luoghi, e segnatamente nei santuari consacrati al culto della Divinità.

Leggiamo nelle *ultime notizie* della *Presse* di Parigi del 25 aprile:

Malgrado le assicurazioni date da molti giornali stranieri, si continua mantenere a Roma lo *statu quo* per ciò che risguarda l'occupazione francese.

M. Muchanow a Pietroburgo accusa il principe Gorciakoff di debolezza, e fa risalire a lui le cause dei disordini di Varsavia.

Si assicura che le truppe di tre provincie del Baltico verranno spedite in Polonia.

È arrivato a Dresda il generale Kotzebue che era fuggito da Varsavia.

In vista degli avvenimenti che si preparano nella Turchia europea, la Russia accresce a 50,000 uomini il suo corpo d'armata del Pruth, e lo mette sul piede di guerra.

L'Austria ha preso analoghe misure; però le sue truppe hanno l'ordine di non passare le frontiere.

Il movimento militare si spande per tutta la Germania. L'Annover ha ordinato l'immediato armamento di tutte le batterie di costa. Ha proposto alla Prussia ed alla città di Brema la costruzione a spese comuni d'un forte all'imboccatura del Weser.

Leggesi nella *Perseveranza* il seguente dispaccio particolare:

Parigi, 26 *aprile* (*sera*).

Il generale Hope Grant, comandante dell'armata inglese in Cina, è arrivato in Parigi e va a Londra.

I comitati della Transilvania e della Croazia hanno votato l'adesione all'Ungheria. La Dieta di Pesth rifiuta di mandare deputati al Consiglio dell'impero a Vienna.

A Varsavia Murawieff è nominato comandante delle truppe concentrate in Polonia. Gurossor (*sic*) sostituirebbe Paniutine nel governo di Varsavia.

Ci fu un nuovo fatto d'armi fra i turchi ed i montenegrini. I montenegrini riuscirono vinti.

Gorciakoff credesi sia per lasciare il ministero degli affari esteri, venendo sostituito da Kisseleff.

Leggiamo nel *Osservatore triestino* il seguente dispaccio:

Zara, 24 *aprile*.

Per l'avvenuta improvvisa partenza di otto deputati della minoranza annessionista per Zagabria ed a causa che una deputaziono croata presso l'imperatore insiste per la nostra annessione, questa Dieta *risolse* oggi di portarsi *in massa* a Vienna per presentare all'imperatore la sua decisione contraria, rimanendovi finchè sia fatta ragione ai voti di Dalmazia per la propria autonomia; la mozione portava che altrimenti si dovrebbe esulare.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 26 *aprile*.

Le dimostrazioni annunciate per ieri sera in onore di Garibaldi non ebbero luogo in seguito alla riconciliazione avvenuta, e che produsse qui eccellente impressione.

Il comando generale delle guardie nazionali delle provincie napolitane è abolito, insieme col comando generale della guardia nazionale della città e provincia di Napoli.

Il marchese O. Tuppati è nominato comandante la guardia nazionale di Napoli.

Il sig. D'Afflitto è nominato governatore della provincia di Napoli.

Rendita napolitana	. . .	76
» siciliana	. . . .	76
» piemontese	. . . .	75

Londra, 27 *aprile*.

Lord Palmerston dichiara in seno della Camera che la condotta dei funzionarii prussiani verso il capitano Macdonald è giudicata siccome intesa a sconcertare le relazioni amichevoli fra l'Inghilterra e la Prussia. Lord Palmerston non comprende la condotta del ministero prussiano: dacchè, in simile caso, il governo inglese avrebbe fatto immediatamente le sue scuse.

Napoli, 27 *aprile*.

Prendendo pretesto da una circolare del segretario generale Spaventa ai governatori, con cui si raccomandava che le guardie nazionali non vestissero l'uniforme fuori di servizio, ieri a mezzogiorno, trenta circa guardie nazionali si recarono al palazzo del ministero, ed entrati a forza nella camera dello Spaventa, lo minacciarono. Alle cinque, entrati con violenza nella casa dello Spaventa, la saccheggiarono. La guardia nazionale è accorsa a ristabilire l'ordine. Questo movimento credesi promosso dai *camorristi* o dai reazionarii.

Il principe di Carignano ha pubblicato un proclama alla guardia nazionale, invitandola all'ordine e al rispetto alla legge: il proclama ha prodotto buona sensazione. Ora tutto è tranquillo.

Parigi, 27 *aprile*, *sera*.

Vienna, 27. Il cardinale primate dell'Ungheria fu ricevuto in udienza dall'imperatore.

Notizie di Borsa.

		Aprile 26	Aprile 27
Fondi francesi	3 0|0	68 65	68 70
Id. id.	4 1|2 0|0	95 30	95 50
Consolidati inglesi	3 0|0	91 7|8	92 00
Fondi piem. 1849	5 0|0	74 05	74 30
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		682	682
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		375	372
Id. Id. Lomb.-Venete		480	481
Id. Id. Romane		227	230
Id. Id. Austriache		482	482

Vienna, 27. Borsa sostenuta.

Parigi, 27 *aprile*, *sera*.

Leggesi nella *Patrie*:

« È inesatto che le truppe francesi debbano lasciar Roma. Le armi francesi rimangono colà non solo per guarentire la sicurezza del Santo Padre, ma per contribuire colla loro presenza alla pace dell'Italia, permettendole per tal modo di consacrarsi all'ogranizzazione interna e allo sviluppo delle istituzioni.

« La partenza dei francesi da Roma lascierebbe le due parti belligeranti in presenza l'una dell'altra, e in breve tempo produrrebbe un conflitto fra l'Austria e il Piemonte. Ecco perchè tutte le potenze, l'Inghilterra per la prima, veggono senza rammaricarsene la prolungazione della nostra occupazione, che è del pari reclamata dagli interessi religiosi. »

Un dispaccio del *Pays* reca che Francesco II lascierà Roma quanto prima. Un altro dispaccio dice il contrario.

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO
27 *aprile* 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1848 5 0|0 1 marzo	Matt.	73 75	— —
1849 5 0|0 1 gen.	Matt.	74 30	74 30 31 mag.
FONDI PRIVATI			
Banca naz. 1 genn.	Matt.	1281	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi	CORSO DELLE MONETE	compra	vendita
Augusta .	215 1|2	212 5|4	Oro		
Franc. s.M.	215 1|2	212 3|4	Doppia da 20	20 »	20 02
Lione .	100 »	99 10	Id. di Savoia	28 30	28 35
Londra	25 27 1|2	25 00	Id. di Genova	78 65	78 80
Parigi .	100 »	99 10	Aggio argento per ogni 1000		
Torino sconto	6 0|0		Scudi vecchi	. 5	» 0|0
Genova	id.	id.	Id. Carlo X	1	» »
Milano	id.	id.	Id. nuovi	. »	» »

PROTESTA.

I membri tutti componenti la famiglia dei marchesi Del Carretto di Monbaldone protestano contro il cavaliere Bonifacio Cervetti applicato di terza classe al ministero dell'interno, per essersi fatto lecito di appropriarsi il titolo di Monbaldone che compete soltanto alla precitata famiglia, prevenendolo, che se volontariamente non vi rinunzia, o non faccia eseguire le dovute rettifiche nel diploma del suo impiego, e nella Gazzetta ufficiale dove fu annunziato con detto titolo non suo, si avrà ricorso alla legge per costringervelo.

Riproduciamo il seguente attestato, aggiungendovi la firma stata omessa nel foglio di ieri:

Penetrata da inenarrabile sorpresa e da indelebile riconoscenza, mi raccomando alla bontà del sig. Direttore del giornale a favorire di propalare, che

Io sottoscritta, affetta da otto mesi da dolori ottusi, gravativi al ventre e quasi continui allo stomaco, estendentisi per tutto l'addome, con gonfiezza e vivo dolore al tatto delle regioni corrispondenti al fegato ed alla milza, con palpitazione e dolore pure ai reni; fatte molte cure da distinti cultori dell'arte salutare prescrittemi, ma tutto indarno; consigliata da una mia amica di consultare la chiaroveggente sonnambula del gabinetto magnetico del sig. Filippa Giovanni, via S. Tommaso, n. 10, piano primo, lo feci e vi ebbi tanta consolazione dall'esatta e reale relazione dei miei malori e loro cause e pregresse malattie e cure, che mi indusse a diffatti praticarne regolarmente la prescrittami cura dalla quale in quattro consulti ne ottenni la totale guarigione, per cui ora allegra e prospera, godendo la pristina salute, reputo debito di coscienza tributarglene questo riconoscente attestato di imperitura memoria.

CHIARA MENEGLIO

Liquorista rimpetto alla strada di Cavoretto.

UNDECIMOULTIMO ANNO D'ESTRAZIONE

VENDITA di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (Creaz. 27 maggio 1834), da estrarsi dall'Amministr. del Debito Pubblico il 30 aprile 1861: 1° premio L. 50,000; 2° L. 15,000; 3° L. 10,000; 4° L. 8,000; 5° L. 940. — Recapito alla Drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2, Torino. Contro buono postale di L. 29 si spedisce franco e assicurato.

EXPOSITION
DES BEAUX ARTS
A GENEVE

L'exposition bisannuelle des Beaux Arts aura lieu cette année du 1er au 31 Août, au Palais Electoral.

Les artistes suisses ou étrangers, désireux d'y prendre part, sont priés d'en informer le soussigné, qui leur fera connaitre le réglement de l'Exposition ainsi que l'époque et le mode d'exposition des œuvres d'art.

Genève, le 27 mars 1861.

Le Conseiller d'Etat
Président de la Commission d'organisation
J. Moïse Piguet.

Esclusivo deposito all' ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata fabbrica nazionale
di **Maurizio LASCHI** *di Vicenza*
presso M. BELLOC e COMP.
via Alfieri, n. 10, Torino.

PENNE HUMBOLDT

QUATTRO DIMENSIONI DI PUNTE

144 penne per 3 franchi
10,000 fr. a chi proverà non essere questa la migliore.
Presso per copiare a 16 fr.
» a timbro secco a 17 fr.
E. Bouvard, *Galleria Natta.*

F.lli GERVAIS d'Anduze (Gard)

SEME DI BACHI

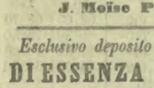
DI ANATOLIA
anche a prodotto

I BOZZOLI e le FARFALLE di questo anno ottenuti da questo seme nello Stabilimento di Cavaillon, sotto il patrocinio del Governo francese e della Camera di Commercio di Lione, sono visibili presso E. Cretté, via Lagrange, n. 19, Torino.

Résoconto generale delle esperienze del 1861

« I signori Gervais sono giunti all'altezza della loro riputazione di sericoltori coscienziosi; le loro semenze hanno ottenuto il numero primo di riuscita, e quattro provenienze hanno dato dei bozzoli della migliore qualità. »

Cavaillon, 25 marzo 1861.
A. Jouve e Ed. Meritan.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

NON PIU' TOSSE

Le famose pastiglie pettorali dell'Hermanita di Spagna guariscono prontamente dalla sera al mattino la *Tosse catarrale recente e cronica, asma, raucedine, tisi incipiente, e voce velata* e dei cantanti specialmente: come pure tutte le affezioni di gola e petto. Il consumo sempreppiù crescente che si fa in Italia ed in tutto il globo e da circa venti anni, è un'eloquente prova della superiorità di tal farmaco su tutti gli altri preparati di suo genere. *Si garantisce quanto sopra.* — **Prezzo fr. 2 50** la scatola con l'istruzione.

I Depositi delle suddette pastiglie, e della Iniezione balsamica e profilattica *dell'istesso autore, che guarisce radicalmente in uno o due giorni le gonorree recenti e croniche, gocette, fiori bianchi delle donne*, e sono altresì uno sicuro preservativo, sono nelle Farmacie seguenti:

Torino, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini; *Vercelli*, Bertelletti; *Mortara*, Sartorio; *Novara*, Costa; *Novi*, Pacchiarelli; *Como*, Brambilla; *Cremona*, Pansi; *Bologna*, Malagutti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Piacenza*, S. Zancani; *Parma*, Guerreschi; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Perroux; *Napoli*, dott. Smith, strada S. Giacomo, 28; *Roma*, Sinigardi. Succursale in Torino Savarino e Virano.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
CON CASA SANITARIA
IN ANDORNO

5 chilometri dalla ferrovia di Biella-Piemonte.

Apparecchi idropatici — Bagni a temperatura graduata, bagni e doccie a vapore semplici e medicati — Latte jodato — Condizioni atmosferiche favorevoli — Soggiorno delizioso.

Aperto dal 15 maggio al 15 ottobre.

Scrivere franco al Direttore

Dottore Corte Pietro.

MAGAZZINO
DI TELERIE E FAZZOLETTERIE
UNICO PER IL BUON MERCATO

da vendersi in pochi giorni per contanti

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO di TELE garantite puro filo, MADAPOLAM, CALICOT, SCHIRTIGUS, CAMICIE, CRAVATTE, MUTANDE, FAZZOLETTI, SERVIZI DA TAVOLA, FLANELLE di sanità, FOULARD disegni nuovissimi, FAUX-COLS d'ogni qualità, CALZE per uomo ed altri articoli qui non compresi.

Occasione per una quantità SCIALLI per la presente stagione e per l'estate, rasi 3 di grandezza, a L. 2, 3, 6. e sino a L. 20 caduno. — Mutande tela cotone da L. 1 60 a L. 2 il paio, di tela puro filo da L. 2 50 a L. 6.

Sconto 6 per 100 per chi acquisterà per L. 100, e del 10 per L. 200.

Via Nuova, casa Rossi, bottega del signor Dell'Acqua, pelliciaio, Torino.

GRANDE STABILIMENTO
IDROPATICO
DI REGOLEDO
sul Lago di Como, presso Varenna e Bellano

Questo Stabilimento, già da molti anni diretto dal celebre medico Paolo Delorme, è uno dei più grandiosi d' Europa comprendendo oltre a duecento locali. Sorge in amena e deliziosa posizione, a breve altezza dal lago, fra l' aere purissimo e mite, ed abbondanti acque limpidissime e fresche con ameni e pittoreschi passeggi e stupende vedute.

L' arte medica è quivi sussidiata da tutti quegli apparati che conducono la cura idroterapeutica al più alto grado di perfezione e di successo. Anche le comodità della vita sono soddisfatte colla più attenta vigilanza e col più studiato governo. La cura può esser fatta a tutto agio anche nella stagione invernale.

Il dispendio è assai tenue a paragone di quanto per solito si sborsa in altri consimili Stabilimenti.

Le più precise informazioni e notizie si possono avere presso il Proprietario in Regoledo, od in Milano presso il sig. Dott. Guglielmo Casati, Piazza S. Fedele N. 4 rosso, e presso la Ditta Tipografica Pogliani, a S. Giovanni in Conca N. 4140.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE, preparate secondo il metodo PATERSON, approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe, 8, rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio ed al ioduro di potassio.*

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Bologna*, Veratti; *Brescia*, Soncini e Piloni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni, Piacezzi; *Casale*, Bava; *Catania*, P. Marchesi Mirone; *Cremona*, Feraboli; *Fano*, Zambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Iglesias*, Murroni; *Intra*, Caccia; *Livorno*, Boissivant, agente generale, Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulacco, ecc.; *Lodi*, Sperati; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Messina*, Verona e Messineo; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta, Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli*, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, agente generale; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Zandotti, Bonacelli; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie di tutte le città d'Italia.

delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

Non più Olio di fegato di merluzzo.

SIROPPO DI RAFANO JODATO

di **Grimault e C.**, *farm., 7, rue de La Feuillade, a Parigi*, privilegiato in Francia ed approvato dalla Società dei farmacisti.

Questo nuovo composto raccomandato da tutti i medici degli spedali di Parigi cura il sistema linfatico, guarisce le scrofole, i pallidi colori, la mollezza delle carni, l'inappetenza e le malattie della pelle. Esso rigenera la costituzione purificando il sangue, non affatica giammai lo stomaco come l'ioduro di potassio e t'amministra con pieno successo nella più tenera età. L'opuscolo che l'accompagna contiene numerosi certificati dei medici di Parigi constatando la sua superiorità sull'Olio di fegato di merluzzo, mentre è molto meno disgustoso da prendersi. — Prezzo L. 5 25. — Agente commissionario a Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina, di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati da Bonzani, farm., via Doragrossa, 19, Torino.

LA

RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTÀ

Compagnia istituita il 9 maggio 1838

con 26 MILIONI di franchi

DI FONDI DI GARANZIA

autorizzata per tutti gli Stati Sardi coi R. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno 1861

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

LA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ, nei precedenti 22 anni di suo esercizio, ha risarcito circa 77,000 Assicurati col pagamento

di oltre 60 milioni di franchi

E durante il triennio 1858 al 1860 essa ha pagato pei risarcimenti di danni Grandine nelle sole provincie di Piemonte e Lombardia circa un MILIONE di franchi.

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino
TODROS e C. (Banchieri).

Presso l'**Ufficio** dell'**Agenzia Generale** (in **Torino, via di Po, n. 25**, piano nobile, corte del *Sussambrino*), nonchè presso l'*Ufficio* delle *AGENZIE PRINCIPALI* in ogni capoluogo di Provincia o Circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare l'assicurazione, ed ogni desiderabile schiarimento tanto per questo ramo quanto per le

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DEGL'INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

nonchè per quelle

SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

La mitezza delle Tariffe per le *Assicurazioni sulla vita dell'uomo*, la varietà delle combinazioni adottate dalla *Riunione Adriatica di Sicurtà* la pongono in grado di soddisfare alle esigenze d'ogni ceto sociale, offrendo modo a chiunque di procurare alla propria famiglia od a se stesso, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, *Turin.*

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tel que: **boites et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre.**

SCIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose

col SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE,

Tonico, antinervoso, *approvato dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Dagli esperimenti fatti sotto tutte le regioni risulta che il **Siroppo Laroze** di scorze d'arancio amare ha sempre prodotto i migliori risultati in tutte le malattie nervose in cui è stato somministrato. — Medici e ammalati li hanno constatati nell'atonia dello stomaco e degl'intestini, di cui regola le funzioni, e specialmente nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere, cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta o cronica, isterismo complicato a gastrite, nevrosi viscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, lunghe convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa, con indebolimento generale, ipocondria, sincope, malinconia.

I medici di tutti i paesi hanno constatata la sua reale superiorità sopra i calmanti più preconizzati del sistema nervoso, e lo hanno riconosciuto siccome il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza provocata da questi. — Codesti successi constatati dal Corpo Medico hanno eccitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono il loro cattivo prodotto sotto il nome e la firma di *J. P. Laroze.* Ogni boccetta del vero siroppo è ricoperta esteriormente da una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali *J. P. L.* in maiuscolo, e la firma *Laroze* con sopra il *timbro del Governo francese* a cui si deve sempre guardare.

Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, *n.* 39 *bis.*

Agente in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi al prezzo di 3 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti, *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

SIROPPO DEPURATIVO
DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barbiè, Torino — la bottiglia fr. 6.

Tipografia dell'Opinione diretta da G. Carbone.